

TENDENZE



CUNICOLO



TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Cunicolo– Ottobre 2024



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

1



SOMMARIO

SINTESI DELLE TENDENZE	3
Contesto globale	4
Contesto nazionale	4
La produzione	4
Andamento dei prezzi	6
Andamento dei costi di produzione	7
Scambi con l'estero	7
Acquisti domestici	9



SINTESI DELLE TENDENZE



1. Contesto globale ed europeo

La produzione europea di carne di coniglio si è ridotta del 37% in cinque anni (2018-2022), con un contributo di quasi tutti i paesi. L'Italia è il terzo produttore europeo dopo Spagna e Francia, con un tasso di approvvigionamento prossimo al 99%.



2. Situazione produttiva in Italia

Nel primo semestre 2024 le macellazioni di conigli si sono ridotte del 6,9% su base annua, in linea con la tendenza in atto negli ultimi anni, riflettendo le conseguenze di un mercato con una domanda in calo strutturale, che fatica a recuperare spazi di mercato.



3. Andamento dei prezzi

Dopo un'estate su livelli ridotti, i prezzi sono risultati in ripresa a settembre. Offerta contenuta e domanda in ripresa stagionale lasciano presagire un recupero per la parte finale dell'anno. Le prime quotazioni di ottobre per il "vivo" sono ancora inferiori del 10% alle analoghe dello scorso anno. Diversa la situazione all'ingrosso dove le quotazioni da inizio anno si attestano su livelli superiori a quelli del precedente: +9% nelle prime settimane di ottobre. Costi di produzione in graduale riduzione da gennaio a giugno grazie al lieve ridimensionamento del prezzo dei mangimi.



4. Commercio estero

Pur mantenendo la caratteristica di filiera autosufficiente, nel primo semestre 2024 è cresciuto l'import di carni cunicole in volume (+41%), meno in valore (+22%) per una dinamica dei prezzi in contenimento in tutti i paesi fornitori. Più che raddoppiati gli arrivi dalla Francia, dove i prezzi medi all'import sono stati i più contenuti (4,72 €/kg). Sul fronte delle esportazioni, nel primo semestre sono leggermente cresciuti i volumi (+5,4%), con un calo del valore (-2,8%).



5. Acquisti domestici

Una flessione costante dei consumi caratterizza il comparto che in dieci anni ha perso il 35% dei volumi venduti. Nei primi otto mesi del 2024 la dinamica si conferma ancora flessiva, con una perdita sul 2023 dell'8,7%. Consumo sempre più concentrato solamente sulla fascia matura (il 75% dei consumatori è over 60), giovani sempre più disaffezionati (-51% la spesa nei primi otto mesi del 2024) sono gli elementi che caratterizzano la domanda finale.



6. Prospettive

L'analisi di lungo periodo delle principali variabili del settore cunicolo non fa intravedere inversioni di tendenza al calo strutturale della domanda, visto che si tratta di una nicchia e orientata verso consumatori maturi. Comunicazione e promozione possono essere le leve principali in grado di ridare slancio al consumo di questa tipologia di carne. In particolare, potrebbero essere messe in atto sia iniziative volte a promuovere l'educazione culinaria necessaria per trattare la carne di coniglio, sia campagne informative per accrescere la conoscenza dei consumatori sulle sue caratteristiche nutrizionali e sull'orientamento alla sostenibilità.



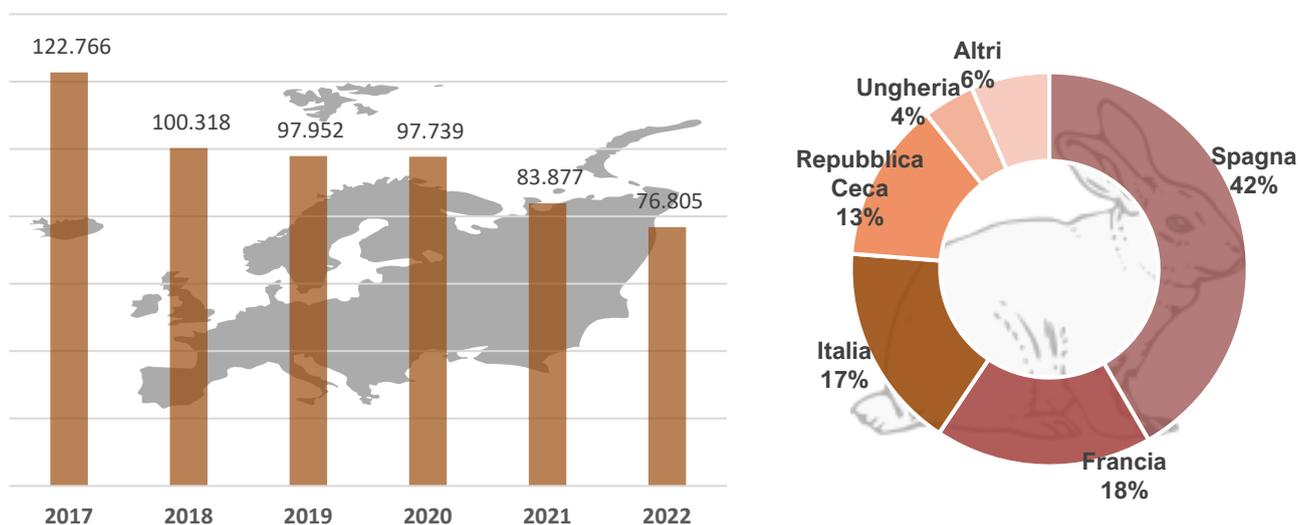
Contesto globale

Produzione in flessione

La produzione europea di conigli continua a contrarsi (-8% il calo su base annua nel 2022, ultimo anno disponibile) confermando la tendenza in atto da anni e che ha portato a una riduzione dei capi macellati del 37% tra il 2017 e il 2022.

La Spagna si conferma principale produttore europeo con oltre il 40% dei capi macellati, seguita dalla Francia e dall'Italia con quote rispettivamente del 20% e del 17%, marginali le produzioni di altri paesi come Repubblica Ceca, Ungheria e Grecia, pressoché nulla la produzione nei restanti. Il principale esportatore dell'UE è la Spagna, seguita dall'Ungheria, mentre il maggior importatore è la Germania, seguita dal Belgio.

Evoluzione delle macellazioni cunicole dell'UE a 27 (Migliaia di capi) e composizione per paese (%)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Faostat

Contesto nazionale

La produzione

Il tasso di approvvigionamento della filiera cunicola dell'Italia è prossimo al 99%. Dagli ultimi dati registrati in BDN risultano attivi ad agosto 2024 oltre **4100 allevamenti cunicoli con oltre 11 milioni di capi presenti nel ciclo produttivo**.

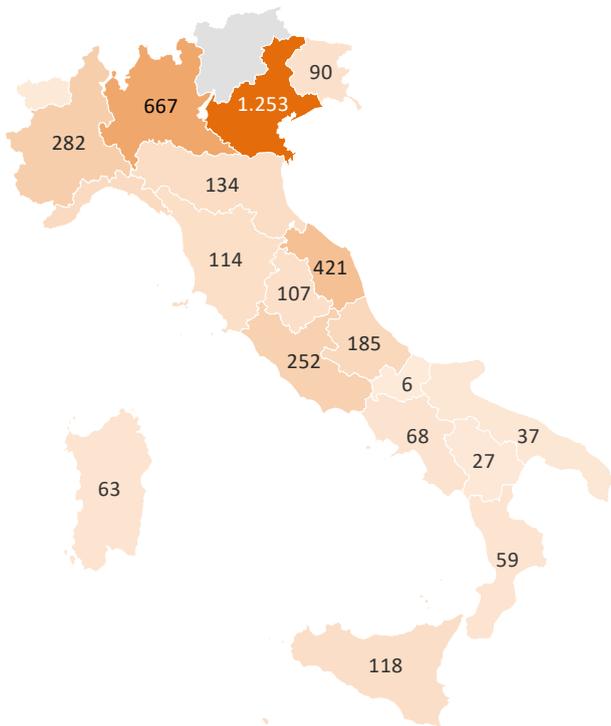
Oltre l'85% dei capi è allevato nell'areale settentrionale, in particolare in Veneto dove vengono ingrassati ogni anno quasi 5,4 milioni di capi, il 37% del totale.

Il 61% degli allevamenti cunicoli è classificato come di tipo familiare. La produzione viene realizzata sia in piccoli allevamenti rurali sia in grandi aziende. Nel primo caso si tratta di aziende con meno di 50 fattrici la cui funzione è prevalentemente di integrazione al reddito proveniente da altre attività. I grandi allevamenti, invece, sono condotti in maniera professionale e, a differenza del comparto avicolo, attuano il ciclo chiuso, tenendo nella stessa azienda fattrici e coniglietti da ingrasso.

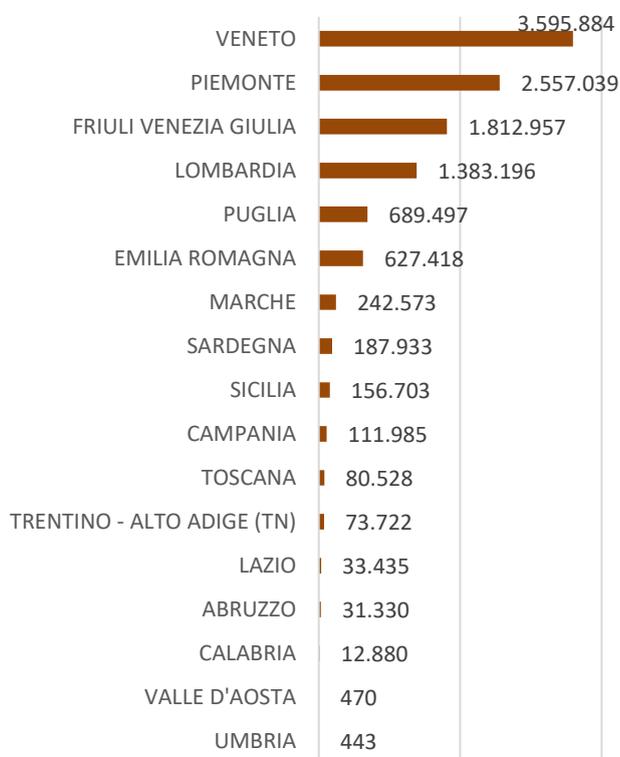


Il patrimonio cunicolo al 31 dicembre 2023

Allevamenti censiti per regione



N° capi presenti al 31/12/23



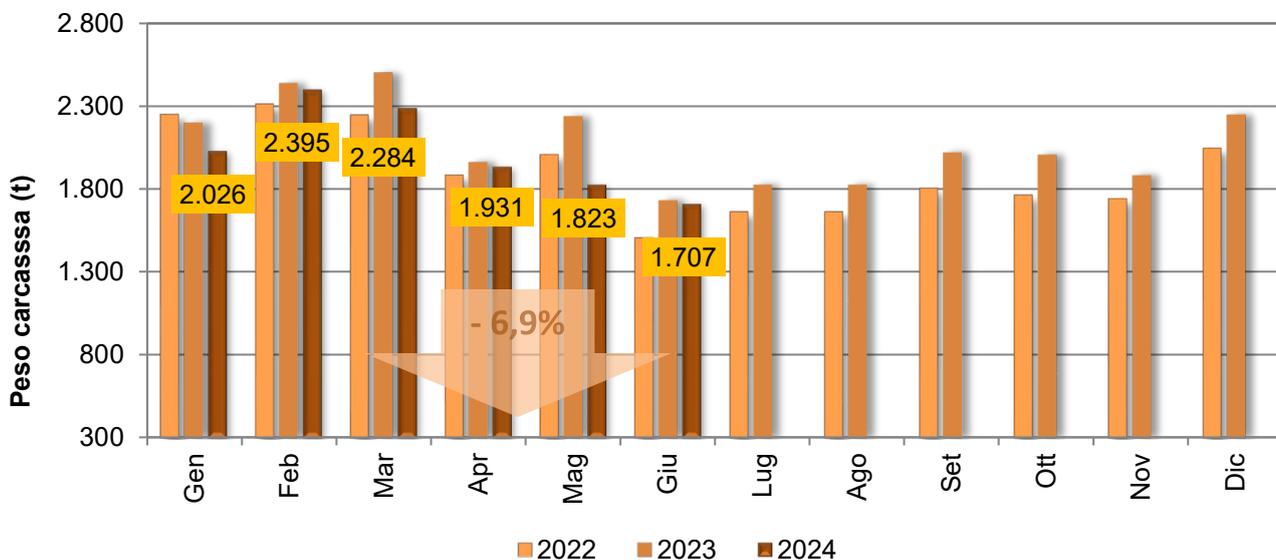
Con tecnologia Bing
© GeoNames, Microsoft, TomTom

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

La produzione industriale (ossia rilevata nelle statistiche ufficiali di macellazione) permette di stimare per il 2024 un'ulteriore contrazione.

In Italia, secondo i dati sulle macellazioni mensili Istat, la produzione nei primi sei mesi 2024 è in flessione del **6,9%** rispetto a quella dell'analogo periodo del 2023, con flessioni importanti concentrate nei primi tre mesi dell'anno ma proseguite a un ritmo inferiore anche nel successivo trimestre.

Evoluzione delle macellazioni mensili carni cunicole nel triennio 2022-2024

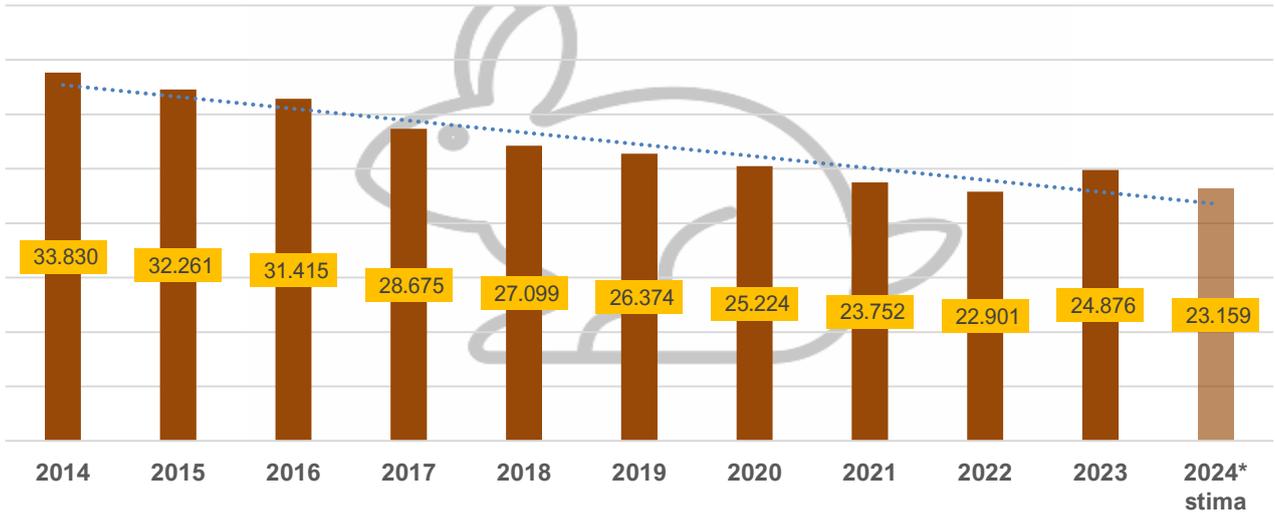


Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat



Il declino nel decennio è quantificabile in un terzo della produzione industriale totale (circa 10 mila capi in meno rispetto al 2014). Questi dati non considerano le macellazioni rurali per l'autoconsumo e il commercio locale che, pur assumendo un certo rilievo, sono difficilmente quantificabili (si stima possano rappresentare circa il 30%).

La produzione nazionale – Dati di macellazione annuali con stima 2024 (tonnellate - peso morto)

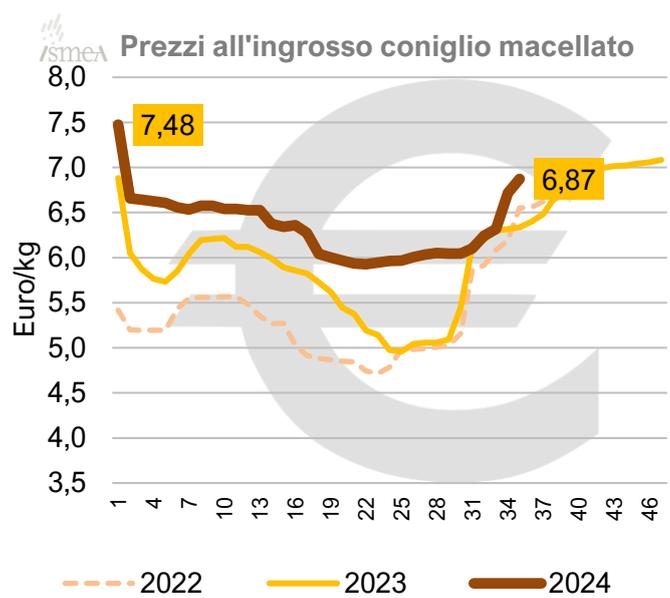
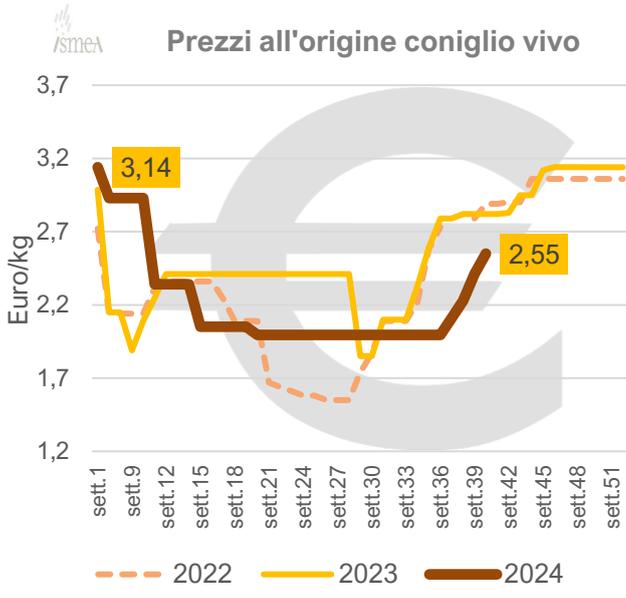


Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

Andamento dei prezzi

Nel 2024 dopo un esordio positivo (3,14 €/kg), i prezzi medi in allevamento sono notevolmente diminuiti arrivando a 2 €/kg a maggio, per la difficoltà di trovare un accordo in commissione (CUN) tra allevatori e macellatori. Solo nel mese di settembre 2024 la scarsità dell'offerta e la ripresa stagionale della domanda hanno riportato a una formulazione di prezzo a un livello che sta gradualmente crescendo, pur rimanendo ancora notevolmente al di sotto di quelli dell'analogo periodo del biennio precedente. Nello specifico l'ultima quotazione nella prima settimana di ottobre (2,55 €/kg) è sotto del 10% rispetto a quella del 2023 (2,82 €/kg) ma la situazione di offerta deficitaria e domanda in aumento, lascia presupporre repentini aumenti nelle prossime settimane, gli operatori ipotizzano si possano a breve superare i 3 €/Kg.

Evoluzione dei prezzi medi in allevamento (€/Kg peso vivo) e all'ingrosso (€/Kg peso carcassa)



Fonte: Rete di rilevazione Ismea

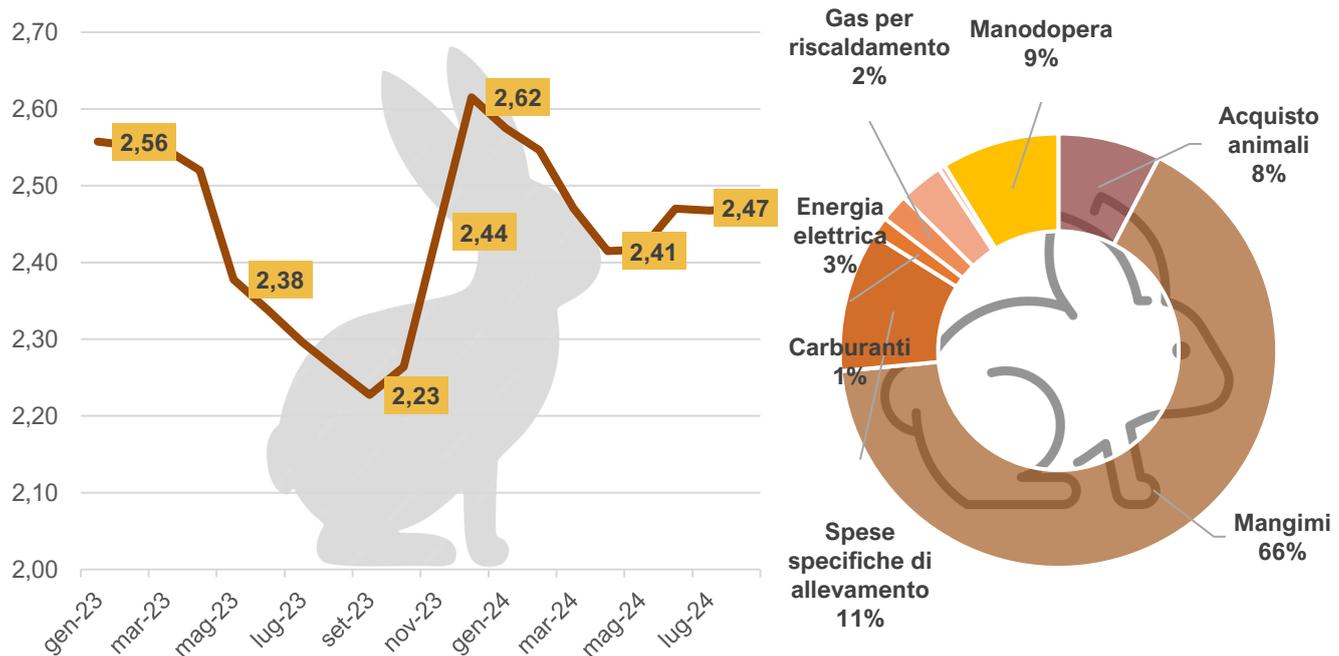


Migliore la situazione nella fase all'ingrosso, dove i prezzi si mantengono, sin da inizio anno, su livelli superiori a quelli del precedente, con una quotazione a inizio ottobre che, anche grazie al recupero tipico dell'andamento stagionale si attesta su livelli superiori del 9% rispetto a quelli di inizio ottobre 2023.

Andamento dei costi di produzione

L'aumento dei costi di allevamento registrato a fine 2023 raggiunge il culmine nel mese di dicembre e ha poi un'inversione di tendenza che si protrae fino ad aprile, in lieve rialzo nei successivi mesi. A determinare le oscillazioni è il prezzo dei mangimi che hanno un impatto importante sul costo finale (66% dei costi totali).

Dinamica del costo di produzione di un Kg di coniglio (peso vivo) in allevamento intensivo filiera non integrata con rimonta Parents e strutture WRSA* - Solo costi specifici sono esclusi ammortamenti



Fonte: Rete di rilevazione ISMEA

*Gabbie WRSA (World Rabbit Science Association) dette anche "gabbie benessere": la superficie è maggiore rispetto alle bicellulari (65-70x38 cm), e anche l'altezza, per consentire agli animali di stare in posizione eretta.

Sul sito [Ismeamercati](https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12670) è possibile vedere il monitoraggio dei costi aggiornato mensilmente: <https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12670>

Scambi con l'estero

Nel primo semestre 2024 sono state importate in Italia poco più di 469 tonnellate di carne di coniglio, una piccola quota se rapportata alla produzione nazionale (circa un ventesimo). Le quantità importate sono aumentate rispetto ai primi sei mesi del 2023 (+41%) a fronte di una spesa cresciuta in minor misura (+22%) per una dinamica dei prezzi in contenimento in tutti i paesi fornitori.

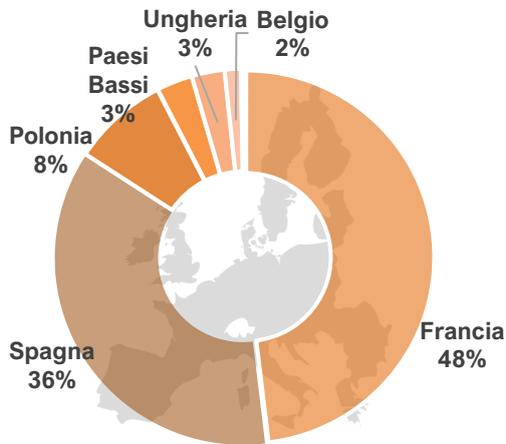
Francia e Spagna si confermano i principali fornitori, entrambi con volumi in incremento (+122% e +55%). Più che raddoppiati gli arrivi dalla Francia, dove i prezzi medi all'import sono stati i più contenuti (4,72 €/kg) e in flessione rispetto al precedente anno (-4%). In riduzione, invece, i volumi in arrivo da Polonia e Ungheria, terzo e quinto fornitore (-57% e -69%).

Sul fronte delle esportazioni italiane, nel primo semestre sono lievemente cresciuti i volumi (+5,4%) a fronte di una contrazione del valore (-2,8%). In particolare, si sono notevolmente ridotte le spedizioni verso Germania e Polonia (-35% e -24% i volumi nel periodo cumulato gennaio-giugno 2024 su base tendenziale) mentre sono cresciute quelle verso Malta (+20%), nostro principale cliente. Ancora positivo ma in netto peggioramento, il saldo della bilancia



commerciale in valore, con un attivo di oltre 173 mila euro nel primo semestre.

Ripartizione principali paesi fornitori - Prezzo medio all'import coniglio macellato (€/Kg)



Prezzo medio all'import-2024			
	gen-giu-2023	gen-giu-2024	var.-2024/23
Francia	4,93	4,72	-4%
Spagna	5,37	5,25	-2%
Polonia	7,70	7,58	-1%
Paesi-Bassi	4,93	5,29	7%
Ungheria	8,28	7,12	-14%
Belgio	7,58	7,45	-2%

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

Importazioni carni cunicole nel primo semestre 2024 per Paese fornitore

PAESI	gen-giu 2023		gen-giu 2024		var. 2024/23	
	Quantità (Kg)	Valore (€)	Quantità (Kg)	Valore (€)	Q	V
Mondo	330.619	1.974.232	469.013	2.422.644	41,9%	22,7%
Francia	111.560	550.290	247.117	1.165.223	122%	112%
Spagna	107.565	577.478	166.669	874.187	55%	51%
Polonia	60.931	469.003	26.438	200.532	-57%	-57%
Paesi Bassi	13.296	65.509	14.025	74.232	5%	13%
Ungheria	30.726	254.535	9.555	68.013	-69%	-73%
Belgio	3.520	26.688	4.500	33.516	28%	26%

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

Esportazioni di carni di coniglio

Paesi	gen-giu 2023		gen-giu 2024		var. 2024/23	
	q (Kg)	v (€)	q (Kg)	v (€)	q	v
Mondo	581.013	2.671.745	612.134	2.595.901	5,4%	-2,8%
Malta	193.380	1.069.952	231.475	1.145.708	20%	7%
Germania	140.950	949.591	92.097	689.936	-35%	-27%
Polonia	186.443	255.690	141.296	187.689	-24%	-27%
Francia	18.717	113.393	18.668	107.645	0%	-5%
Svizzera	10.790	94.802	10.750	94.619	0%	0%
Austria	5.434	43.430	27.703	72.593	410%	67%
Grecia	16.028	85.061	9.783	54.054	-39%	-36%
Croazia	5.476	31.623	2.939	18.265	-46%	-42%
Cipro	1.812	10.253	2.025	11.808	12%	15%
Giappone	382	6.589	1.114	10.646	192%	62%
Slovenia	636	5.298	879	8.964	38%	69%

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat



Bilancia Commerciale 2024 – Periodo cumulato gennaio giugno

	Export		Import		Saldo	
	.000 €	Var %	.000 €	Var %	.000 €	Var %
Carni cunicole	2.595,90	-2,8	2.422,60	22,7	173,30	-75,2
Cunicoli vivi	-	-100	14,00	-95,3	-14,00	-92

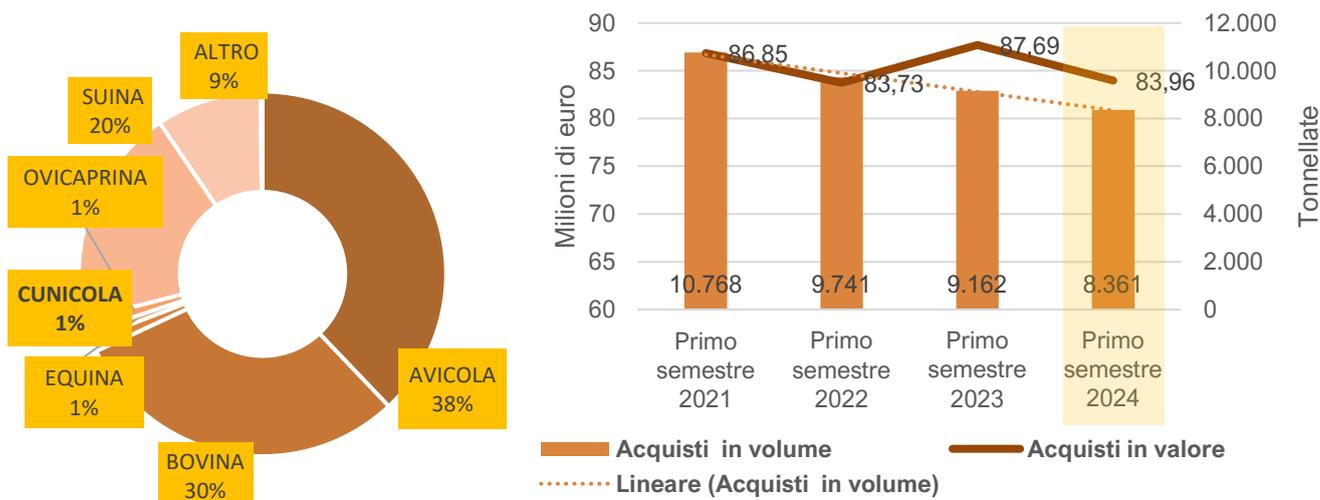
Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Acquisti domestici

La spesa per gli acquisti domestici di carne cunicola nel 2023 è stata di 126 milioni di euro e ha rappresentato appena l'1% della spesa totale carni, che a loro volta pesano per il 10% sulla spesa alimentare totale. Si tratta, quindi, di una nicchia, non sempre reperibile nei punti vendita della Grande Distribuzione e consumata abitualmente solo dal 17% delle famiglie italiane, quindi con uno tra i più bassi indici di penetrazione dell'intero comparto.

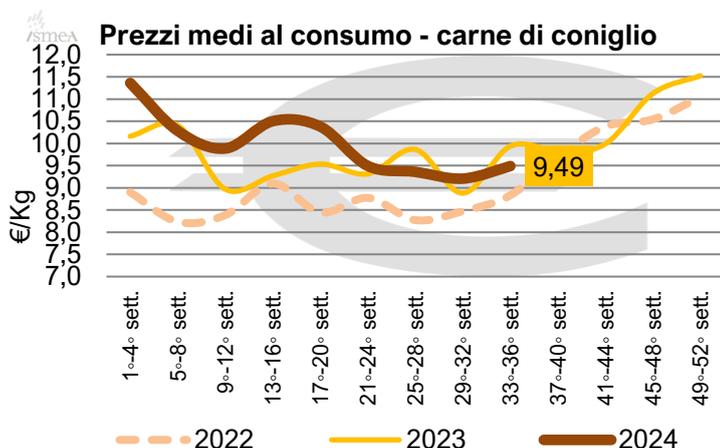
Tra gli aspetti che connotano questa tipologia di carne c'è il costante declino dei consumi: **in 10 anni gli acquisti in volume per consumo domestico diminuiti del 35%** e nei primi otto mesi del 2024 la dinamica si conferma ancora flessiva, con una perdita sul primo semestre 2023 dell'8,7%, del 15% rispetto alla media del triennio precedente.

Composizione dei volumi del comparto carni fresche e dinamica degli acquisti di carne cunicola



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ CPS

Evoluzione dei prezzi medi al consumo carne cunicola (€/Kg)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati NIQ

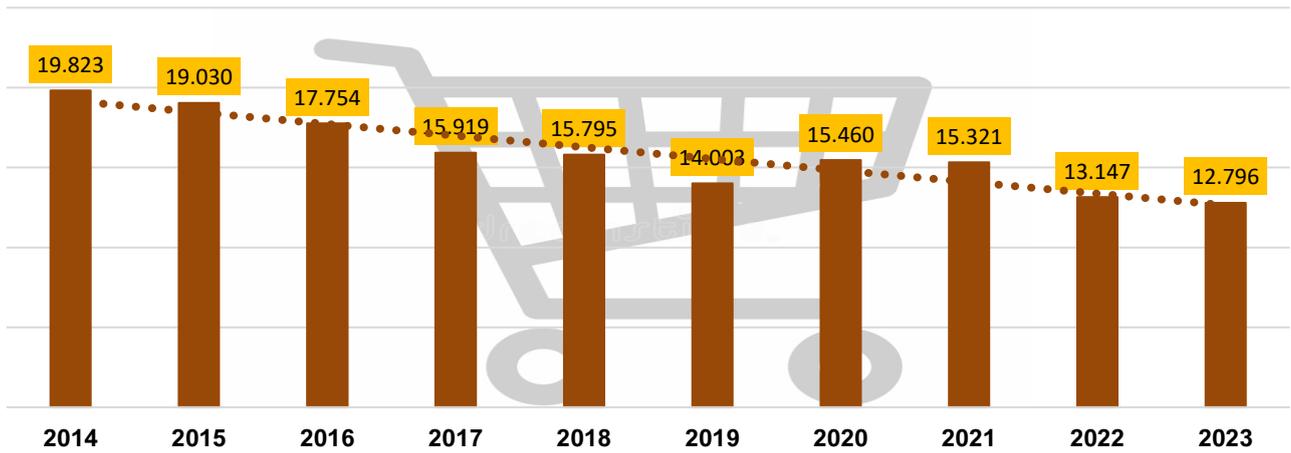
Prezzo medio '24			
10 €/Kg			
	Prezzo medio 2024	var '24/'23	var '23/'22
IPERMERCATI	9,94	-2%	9%
SUPERMERCATI	9,73	3%	10%
DISCOUNT	9,40	7%	13%
LIBERO SERVIZIO	10,61	2%	12%
TRAZIONALI	10,98	15%	3%



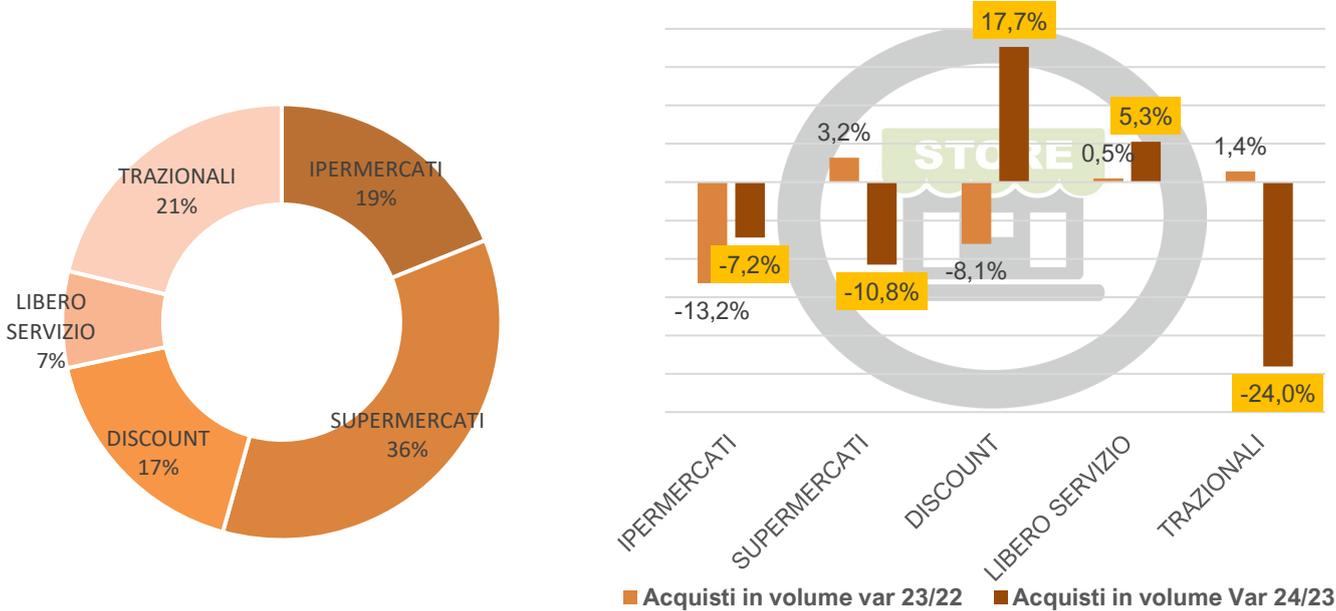
La spesa destinata alla carne di coniglio nel primo semestre 2024 è inferiore del 4% rispetto al livello del primo semestre del 2023; la perdita della spesa è minore rispetto a quella che ha interessato i volumi (-8,7%), visto il contemporaneo incremento dei prezzi medi (+4,3%).

I prezzi al dettaglio sono stati elevati all'inizio dell'anno, per poi evidenziare livelli non soddisfacenti per buona parte dell'estate. A inizio settembre, pur rimanendo ancora al di sotto del 4% rispetto all'analogo periodo del 2023, hanno segnato un incremento sul mese di agosto del 3%. Considerati gli andamenti nelle precedenti fasi di scambio, l'attività della domanda, la scarsa offerta e l'avvio della stagione favorevole al consumo di questa referenza, è auspicabile un prossimo incremento dei prezzi al consumo rispetto allo scorso anno.

Evoluzione degli acquisti di carni cunicole in volume nel decennio 2014-2023 (tonnellate)



Ripartizione ed evoluzione degli acquisti di carni cunicole per canale di vendita (volumi)



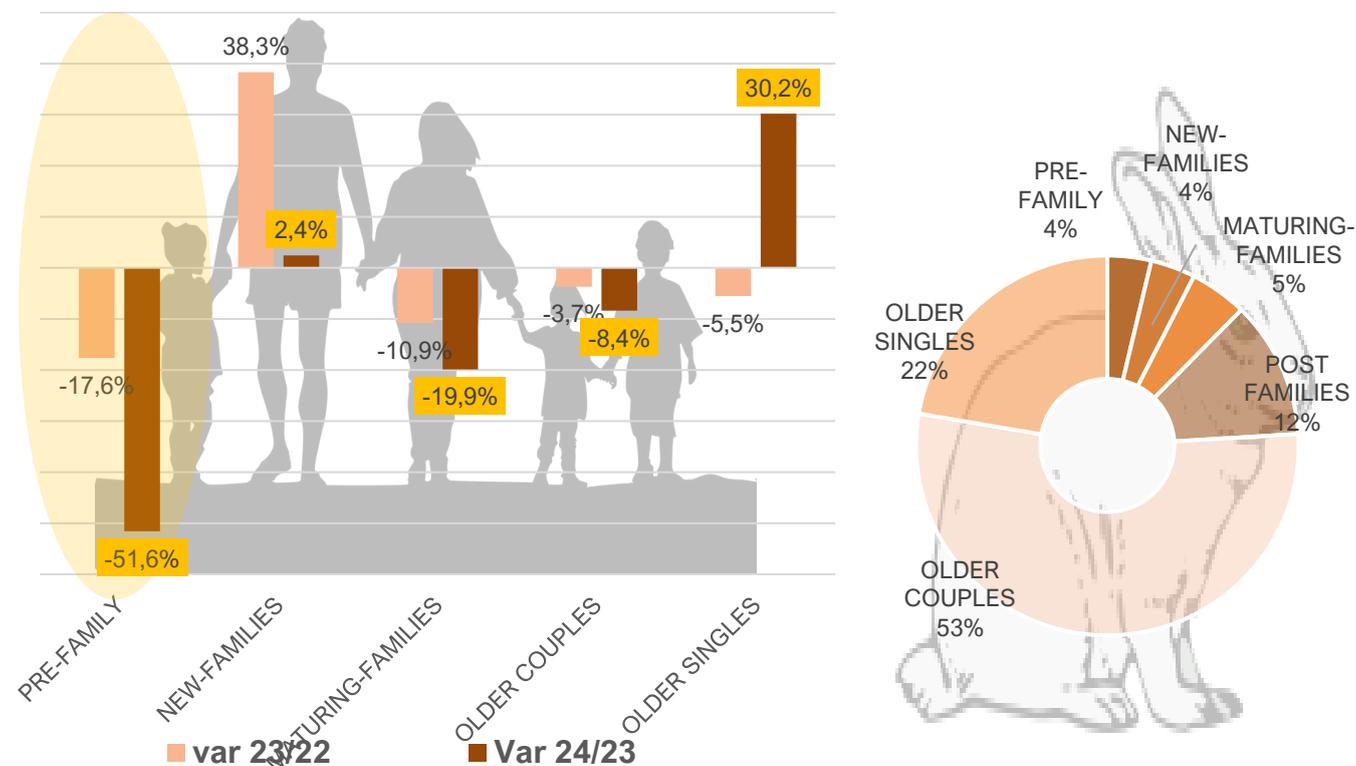
Fonte: Elaborazione Ismea su dati NielsenIQ

Il supermercato si conferma il canale dove avvengono la maggior parte degli acquisti, seguito da una buona quota (circa un quinto) effettuato presso negozi specializzati (macellerie). Le dinamiche relative ai canali di acquisto evidenziano nel 2024 un "travaso" dai negozi tradizionali verso i discount: mentre i primi, infatti, perdono il 24% dei volumi venduti, i secondi ne acquistano quasi il 18%. Se a far preferire i negozi tradizionali è la fiducia nel venditore, a portare gli acquirenti nel discount è la politica di prezzo: il coniglio, infatti, viene venduto nei discount mediamente ad un prezzo (9,40€/Kg) inferiore del 14% rispetto alla macelleria (10,98 €/Kg). Malgrado sia l'unico canale a non aver rivisto al rialzo il prezzo medio, l'ipermercato continua a perdere appeal, visto che i volumi venduti scendono per il secondo anno consecutivo: -13% nel 2023 e -7,2% nei primi otto mesi del 2024.



In relazione alle dinamiche di acquisto per tipologia di famiglia acquirente, si evidenzia innanzitutto la netta predominanza di consumatori over 60 che rappresentano oltre il 75% del totale. A ciò si aggiunge una ulteriore disaffezione da parte dei giovani (pre-family), che quasi non contemplano nel proprio carrello della spesa la carne di coniglio, rappresentando solo il 4% degli acquirenti. In particolare, per questa tipologia di nuclei familiari, dopo la flessione del 17% del 2023, la spesa perde ben il 51% nei primi otto mesi del 2024.

Evoluzione degli acquisti di carni cunicole



Fonte: Elaborazione Ismea su dati NielsenIQ CPS

Prospettive

L'analisi di lungo periodo delle principali variabili del settore cunicolo non fa intravedere inversioni di tendenza al calo strutturale della domanda, visto che si tratta di una nicchia e orientata verso consumatori maturi.

Comunicazione e promozione possono essere le leve principali in grado di ridare slancio al consumo di questa tipologia di carne. In particolare, potrebbero essere messe in atto sia iniziative volte a promuovere l'educazione culinaria necessaria per trattare la carne di coniglio, sia campagne informative per accrescere la conoscenza dei consumatori sulle sue caratteristiche nutrizionali.

Inoltre, tra i contenuti informativi di queste ultime iniziative si potrebbe far leva sull'elevato grado di sostenibilità della carne cunicola, visto che il coniglio ha un indice di conversione di alimenti in carne inferiore alle altre specie¹.

Dal canto loro, le imprese potrebbero sviluppare più innovazioni di prodotto, orientandosi verso referenze elaborate, più pratiche, ad esempio per la ridotta presenza di ossa, per colpire target di consumatori più giovani.

¹ L'indice di conversione inferiore dipende dalla sua capacità di tradurre alimenti in carne in tempi più ridotti rispetto ad altre specie.



Responsabile

Fabio Del Bravo

Coordinamento tecnico

Maria Nucera

Redazione

Paola Parmigiani

Contatti

p.parmigiani@ismaa.it
